

Costruttori, dopo il buio della crisi «imprese in salute, ma non in festa»

L'analisi economica e finanziaria del comparto bresciano realizzata dal prof. Camodeca

Giovani Ance

Angela Dessi

BRESCIA. Se a vedere la famosa luce in fondo al tunnel sono meno aziende che in passato, quelle che hanno resistito alla crisi paiono avere gambe sufficientemente forti per percorrerlo, quel tunnel. Si può sintetizzare così, rivisitando una metafora fin troppo abusata, la 34esima edizione dell'Analisi economico-finanziaria delle imprese edili bresciane 2012-2016 redatta dal prof. Renato Camodeca e illustrata all'assemblea dei Giovani di Ance Brescia.

Sì, perché se i numeri sanno parlare, quello che dicono sembra piuttosto chiaro: «Il 2016, pur evidenziando una ulteriore riduzione dei volumi di attività, conferma il trend di ripresa già segnalato nel 2015 e le imprese sopravvissute mostrano di essere in salute, anche se non in festa», sintetizza Camo-

deca. Nonostante un contesto generale ancora sfavorevole per l'edilizia, infatti, le note negative relative al passato esercizio riguardano per lo più il giro d'affari complessivo (che per la prima volta scende sotto il miliardo di euro) e il numero delle imprese del campione mobile (che arrivano sotto il migliaio, fermandosi a quota 963), mentre la sintesi dei risultati aggregati evidenzia segnali di miglioramento sia per la liquidità che per la redditività operativa e l'esposizione finanziaria.

I numeri. Se infatti nel 2016 il fatturato cala rispetto al 2015, toccando il minimo storico del comparto (997,1 milioni di euro contro i 1.359 milioni del 2012) e lo stesso accade per il Valore della produzione (che arrivando a quota 985,9 milioni cala del 27% sul 2012 e del 12% sul 2015, con l'86% del campione che registra peraltro un valore di produzione sotto i 10 milioni e solo 2 imprese che fatturano più di 50), per i risultati economici la situazione è opposta. E anche questo lo dicono i numeri: il Margine



Il dibattito. I relatori del convegno organizzato dai Giovani di Ance Brescia

operativo lordo, che raggiunge un'incidenza sul Valore della produzione pari al 7,84%, sulla quale incide anche il dato decrescente del costo del lavoro (-20% sul quinquennio, -2% rispetto al 2015) e il reddito operativo, che nel 2016 si attesta a 47,8 milioni di euro con un'incidenza del 4,85% sul Valore della produzione (entrambi i dati sono i più elevati del quinquennio).

La nota più positiva del 2016, almeno dal punto di vista emotivo e psicologico, è poi il ritorno del segno "+" nell'ultima riga del conto eco-

nomico aggregato, che passa dai -45,2 milioni del 2012 ai +17,7 milioni del 2016. Buoni anche gli indicatori patrimoniali, con una progressiva riduzione dell'indebitamento (-36% considerando sia passività correnti che consolidate) che porta anche a una riduzione della sottocapitalizzazione.

I commenti. «C'è la ferma volontà delle nostre imprese di continuare a lavorare, magari con un po' meno entusiasmo ma con ancora più determinazione» commenta il presidente di Ance Giovani, Emilia Ardesi,

che non rinuncia a battere sui nervi scoperti del comparto (burocrazia e accesso al credito) ma precisa: «I rappresentanti delle banche non sono dei nemici ai quali lanciare accuse ma degli interlocutori con cui provare a risolvere delle criticità». Esattamente quello che accade nella tavola rotonda che segue, con la presenza del presidente di Ance Tiziano Pavoni, di Stefano Vittorio Kuhn (Ubi Banca) e Luigi Mensi (Btl): un confronto equilibrato, che non fornisce risposte preconfezionate ma apre forse a nuovi spunti di manovra. //